

Parla il nuovo presidente di Federagenti: servono subito infrastrutture moderne

# «Porti, urgono investimenti»

## Acciaro: dalle navi appena 70 milioni, bisogna fare di più

» Attorno alla Sardegna c'è un traffico enorme di mercantili, petroliere e mega yacht che non viene intercettato. Infatti il traffico di merci e persone nei porti sardi ha prodotto l'anno scorso solo 70 milioni di euro. Soldi per i servizi nautici, escluse le tasse imbarco e sbarco, Iva, che vanno quasi interamente allo Stato.

È una delle cose di cui si occuperanno i nuovi vertici dell'associazione degli agenti raccomandatori marittimi della Sardegna. Giancarlo Acciaro, imprenditore di Porto Torres, ex assessore provinciale ed ex deputato, è stato eletto presidente regionale e vice presidente nazionale di Federagenti. Gli agenti marittimi sono fiduciari dello Stato, hanno la delega per riscuotere le tasse doganali, ma lavorano anche a stretto contatto con le compagnie.

**L'IMPEGNO.** La concorrenza (Gioia Tauro, Malta, Tangeri) è agguerrita, se non si sta a passo con i tempi in Sardegna rimarranno solo le briciole. «La politica deve fare uno sforzo per do-

tare i nostri porti di infrastrutture moderne in tempi accettabili ed evitare il dirottamento di traffici verso realtà più competitive». I fondali sono inadeguati. «Di recente abbiamo assistito alle difficoltà di approdo di alcune navi da crociera nel porto di Cagliari. Se si esclude il Porto Canale, i fondali del porto commerciale sono insufficienti. A

Porto Torres per il vento le navi spesso sono dirottate nel porto industriale. L'imminente realizzazione dell'antemurale di ponente e l'opera di dragaggio dello spazio acque di una parte di molo sono opere importanti, ma non bastano».

**I NUMERI.** Il traffico marittimo in Sardegna vale circa un milione e mezzo di euro per le navi portacontainer a Cagliari, un milione per le navi da crociera. Le navi petrolifere generano un fatturato per i servizi di 25 milioni, le navi traghetto di 38, le altre 4 milioni e mezzo. Si può fare meglio. «C'è un ampio margine di crescita. Basta pensare alla zone dei retroporti. Dovrebbero ospitare industrie e impianti per dare un senso all'arrivo delle navi, invece c'è il deserto. O pensiamo ai servizi che mancano per il rimessaggio dei mega yacht, che invece svernano in Spagna.

**ACQUE PULITE.** La tutela dei mari. «Nelle Bocche di Bonifacio passano 35mila navi merci l'anno. Il canale va messo in sicurezza. Ogni nave va presa in carico e guidata. Un servizio a pagamento, ma sopportabile per le compagnie perché in un tratto di mare sicuro cala il premio delle assicurazioni. Si dovrebbero creare anche delle squadre di pronto intervento. Nello stretto di Messina è stata fatta una cosa simile. Perché qui no?».

**Franco Ferrandu**

RIPRODUZIONE RISERVATA

